

- Quali frutti ha portato di recente la mia sequela di Cristo? Quali sfide devo ancora affrontare?
- Come valuto queste due dimensioni della mia vita paolina: essere un discepolo di Cristo ed essere un maestro per le persone?



“CHIAMATI”

LA VITA CONSACRATA PAOLINA

FEBBRAIO

V. PREGHIERA FINALE

Preghiera per il capitolo generale

O divino Spirito, che, inviato dal Padre nel nome di Gesù, assisti e guidi infallibilmente la Chiesa, effondi sul nostro Capitolo la pienezza dei tuoi doni.

O soave Maestro e Consolatore, illumina la nostra mente, fa' che da questo Capitolo maturino frutti abbondanti; nuovo vigore acquisti il nostro impegno di santificazione e di apostolato; maggiormente si diffonda la luce e la forza del Vangelo tra gli uomini.

O dolce Ospite delle anime, conferma le nostre menti nella verità, disponi all'obbedienza i cuori di tutti, affinché le deliberazioni del Capitolo trovino generoso assenso e pieno adempimento.

Rinnova nella nostra Famiglia i prodigi di una novella Pentecoste.

Concedi che, riunita in unanime e più intensa preghiera attorno a Maria, Madre di Gesù, e agli apostoli, essa diffonda il regno del Maestro divino, nello spirito dell'Apostolo Paolo. Amen.

I. PREGHIERA INIZIALE

Atto di proponimento

Gesù, tu sei la Via che devo seguire; il modello perfetto che devo imitare; nel presentarmi al giudizio voglio essere trovato simile a te.

O modello divino di umiltà e obbedienza, rendimi simile a te.

O perfetto esempio di mortificazione e purezza, rendimi simile a te.

O Gesù povero e paziente, rendimi simile a te.

O modello di carità e zelo ardente, rendimi simile a te.

O Gesù Maestro Via, Verità e Vita, abbi pietà di noi.

II. LETTURA DEL TESTO BIBLICO

Dal vangelo secondo Matteo (17,1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non

Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

III. APPROFONDIMENTO

Dalla esortazione apostolica *Vita Consecrata*

14. Il fondamento evangelico della vita consacrata va cercato nel rapporto speciale che Gesù, nella sua esistenza terrena, stabilì con alcuni dei suoi discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il Regno di Dio nella propria vita, ma a porre la propria esistenza a servizio di questa causa, lasciando tutto e imitando da vicino la sua *forma di vita*. [...]

...Trasfigurazione non è solo rivelazione della gloria di Cristo, ma anche preparazione ad affrontarne la croce. Essa implica un «ascendere al monte» e un «discendere dal monte»: i discepoli che hanno goduto dell'intimità del Maestro, avvolti per un momento dallo splendore della vita trinitaria e della comunione dei santi, quasi rapiti nell'orizzonte dell'eterno, sono subito riportati alla realtà quotidiana, dove non vedono che «Gesù solo» nell'umiltà della natura umana, e sono invitati a tornare a valle, per vivere con lui la fatica del disegno di Dio e imboccare con coraggio la via della croce.

15. [...] Da questa luce [di Cristo] sono raggiunti tutti i suoi figli, *tutti ugualmente chiamati a seguire Cristo* riponendo in Lui il senso ultimo della propria vita, fino a poter dire con l'Apostolo: «Per me il vivere è Cristo!» (*Fil 1, 21*). Ma *un'esperienza singolare della luce che promana dal Verbo incarnato* fanno certamente i chiamati alla vita consacrata. La professione dei consigli evangelici, infatti, li pone *quale segno e profezia* per la comunità dei fratelli e per il mondo. Non possono perciò non trovare in essi particolare risonanza le parole estatiche di Pietro: «Signore, è bello per noi stare qui!» (*Mt 17, 4*). Queste parole dicono la tensione cristocentrica di tutta la vita cristiana. Esse, tuttavia, esprimono con particolare eloquenza il carattere *totalizzante* che costituisce il dinamismo profondo della vocazione alla vita consacrata: «Come è bello restare con Te, dedicarci a Te, concentrare in modo esclusivo la nostra esistenza su di Te!». [...]

16. [...] Attraverso la professione dei consigli, infatti, il consacrato non solo fa di Cristo il senso della propria vita, ma si preoccupa di riprodurre in sé, per

quanto possibile, «la forma di vita, che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo». Abbracciando la *verginità*, egli fa suo l'amore verginale di Cristo e lo confessa al mondo quale Figlio unigenito, uno con il Padre (cfr. *Gv 10, 30; 14, 11*); imitando la sua *povertà*, lo confessa Figlio che tutto riceve dal Padre e nell'amore tutto gli restituisce (cfr. *Gv 17, 7.10*); aderendo, col sacrificio della propria libertà, al mistero della sua *obbedienza* filiale, lo confessa infinitamente amato ed amante, come Colui che si compiace solo della volontà del Padre (cfr. *Gv 4, 34*), al quale è perfettamente unito e dal quale in tutto dipende.

IV. ESAME DI COSCIENZA IN BASE ALLE COSTITUZIONI SSP

Cost. 1. Con libera risposta all'appello dello Spirito Santo, abbiamo deciso di seguire Gesù Cristo, dedicandoci totalmente a lui e ci siamo uniti come sue membra in fraterna comunione di vita, per essere segno e testimonianza del suo amore, nella congregazione religiosa della Società San Paolo.

- Come vivo la dimensione della totalità nella mia sequela di Cristo?
- A cosa mi chiama la realizzazione della "fraterna comunione di vita" a cui mi sono impegnato?
- Quale contributo do alla realizzazione del carattere religioso della Società San Paolo?

Cost. 2. La Società San Paolo è una congregazione religiosa clericale di vita apostolica. Essa ha come fine la perfezione della carità nei suoi membri, conseguita mediante lo spirito e la pratica dei voti di castità, povertà e obbedienza e fedeltà al Papa, nella vita comune, a norma delle presenti costituzioni, e la evangelizzazione degli uomini mediante l'apostolato con gli strumenti della comunicazione sociale.

- Come procede in me il processo di perfezionamento dell'amore, che è uno degli obiettivi fondamentali della Congregazione?
- Come uso i mezzi di santificazione, che sono i miei voti religiosi?

Cost. 90. Il principio che presiede la formazione del paolino è quello espresso da san Paolo: che «si formi il Cristo in noi». La formazione verrà perciò ordinata in modo che Gesù Cristo divino Maestro sia da noi sempre meglio conosciuto, amato e imitato; così diventeremo esperti maestri degli uomini, poiché prima siamo stati fedeli discepoli di Gesù Cristo.